Anno X - N. 3332 Trieste, Domenica 22 Febbraio 1891 (Edizione del mattino) Anno X - N. 3332

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 antim. Il supplemento **PICCOLO della SERA** nei giorni feriali alle ore 5 pom. nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli **soldi 2**, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: **VIA NUOVA N. 21.** — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. *Telefono N. 221.*

LE INSERZIONI si calcolano in carattere da 7 punti e costano per ogni spazio di riga in colonna: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 30; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 lo spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

La morte di Agostino Magliani. ROMA 21 (N) L'ex ministro delle finanze senatore Agostino Magliani è morto la scorsa notte improvvisamente. Ieri verso la mezzanotte il professore Baccelli lo lasciò migliorato. Magliani conversò quindi con la moglie e i famigliari. Ritiratasi la moglie, rimase nella stanza il nipote. Alle una e mezzo Magliani trasse un fortissimo *ah!*, si rivolse a sinistra, era morto. La famiglia fu dolorosamente impressionata. La morte di Magliani produsse a Roma viva sensazione. Accorse primo il ministro dell' interno Nicotera, poi gli altri amici. La salma giace su di un modesto letticciuolo ed è contornata da ceri. I funerali avranno luogo lunedì 23 e si faranno a spese dello Stato. (Agostino Magliani, economista e scrittore di finanza del Napoletano, nacque nel mese di ottobre del 1825 a Laurino in provincia di Salerno. Laureatosi in giurisprudenza, si rese presto favorevolmente noto per ingegno e dottrina. Nel 1848 publicava un lavoro sulla „Filosofia del diritto" che gli aprì la via al posto di capo divisione del ministero napoletano delle finanze.

Costituitosi il regno d'Italia, fu nei primi anni segretario generale al ministero delle finanze, poi divenne consigliere e presidente della Corte dei conti.

Petrucelli della Gattina scrive di lui che in meno di un anno appurò più di cento mila conti arretrati. Nel 1871 venne nominato senatore del Regno dove emerse fra i più dotti in materia economica. Ebbe per la prima volta il portafoglio delle finanze nel secondo ministero Depretis del settembre 1877 al marzo 1878, tornò ministro nel terzo gabinetto Depretis dal dicembre 1878 al luglio 1879. Finalmente resse il dicastero suddetto per la terza volta, per il corso di dieci anni, dal novembre 1879 al decembre 1888.

La lunga permanenza alla direzione delle finanze italiane è prova del valore intrinseco del Magliani. La sua politica finanziaria si può dividere in due periodi che si possono dire l'età dell'oro e l'era della decadenza. Nel primo raggiunto il pareggio, abolito il macinato, soppresso il corso forzoso, viene decretata una medaglia d'oro di benemerenza al Magliani, nel secondo al pareggio succede il disavanzo, scendono in campo i dissidenti capitanati da Giolitti ai quali il Magliani fa delle concessioni allargando i cordoni della borsa dello Stato.

Il Magliani appartiene alla scuola di Adamo Smith, è autore d'una pregievolissima opera *La questione monetaria* e di varie altre publicazioni, tutte assai lodate e comparse nelle più rinomate effemeridi del Regno. Notevoli i suoi articoli finanziari nell'*Economista* e nell'*Antologia italiana*, nonchè i suoi ultimi discorsi pronunciati al Senato. L'eloquenza del Magliani fu piana, semplice, perspicua, efficacissima. Egli possedeva l'invidiabile arte di saper rendere intelligibili anche ai non addentro nella materia le ardue questioni di finanza e di economia.

Nella vita privata fu un vero cuor d'oro, un mecenate, un gentiluomo nel più stretto senso della parola.

La crisi in Serbia. BELGRADO, 21. (N.) Il gabinetto Gruics ha dato le sue dimissioni che sono state accettate dalla reggenza. Il presidente della Scupcina, Pasics, è stato incaricato di costituire il nuovo gabinetto. Il Pasics assumerà probabilmente la presidenza e il portafoglio dell' interno.

BELGRADO 21. 21. (B) Il ministero presentò iersera le sue dimissioni alla reggenza per rendere possibile la costituzione d'un gabinetto il quale nella sua posizione verso la Skupcina possa sbrigare con miglior successo gli affari dello stato. La reggenza pregò i ministri di condurre gli affari fino alla definitiva soluzione della crisi.

Bismarck non vuole andare al parlamento. AMBURGO 21. (N) A Bismarck fu offerto un mandato parlamentare per Amburgo. Egli lo declinò dicendo che le sue condizioni personali e domestiche gli rendono attualmente impossibile la dimora a Berlino che riterrebbe necessaria.

Alla Corte di Buda. BUDAPEST, 21. (N.) L'imperatrice è ristabilita in salute e il ricevimento a Corte è fissato per giovedì.

Bylandt-Rheidt. VIENNA, 21. (N.) L'ex-ministro della guerra Bylandt-Rheidt, morto stamane alle 9, aveva 70 anni. Fu ministro della guerra dal 1876 al 1888 e possedeva il più alto ordine: il Toson d'oro.

Notizie africane. BERLINO 21 (N) Dispacci privati dall'Africa annunziano che in nuove lotte fra gli Herreros Witboy fu sconfitto presso Windholk.

Il prestito tedesco. BERLINO, 21. (N.) La somma complessiva delle sottoscrizioni del prestito tedesco ascende a 20 miliardi di marchi, che è quanto dire che il prestito è stato coperto 45 volte. La ripartizione darà circa il 2 per cento.

Nuovo vescovo. BERLINO 21. (B) La *Kreuzzeitung* ha da Roma: Il parroco di divisione Mieczkowski è stato nominato vescovo di Posnania.

(I telegrammi che ci pervengono nella notte, vengono publicati la Domenica nel „Piccolo della sera".)

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Calendario. Primo quarto — Leva il sole ore 6.55, tram. ore 5.33. Oggi Catt. di S. Pietro Domani S. Romana — Term. C. ore 7 ant. 3.1 2 pom. 7.6. — Alt. bar. 768.4 — Alta marea 8.2 a., 9.9 p. Bassa marea 2.20 ant. 2.55 pom.

Omaggi al podestà. I signori Achille comm. Carcassonne, cav. Alberto Tanzi e Giuseppe Sigay, direttori della società di beneficenza delle Sale di lavoro con macchine da cucire, si sono pure recati a far visita di omaggio al podestà dott. Ferdinando Pitteri, il quale si è molto interessato dell' andamento di quell' umanitaria società e restituì quindi la visita, con la squisita cortesia che lo distingue, ad ogni singolo direttore.

Cronaca del tempo. Se non ci fosse il vento molesto parecchio, non ci sarebbe poi tanto da lamentarsi perchè la temperatura massima fu ieri di sette centigradi. Il vento crebbe d'intensità verso le due del pomeriggio per scemare verso sera.

Dal bollettino metereologico rileviamo che il freddo anche in Russia è notevolmente diminuito. La città più fredda, non lo si crederebbe, era ieri Bregenz sul lago di Costanza con 9 gradi e la nebbia, poi viene Ischl con 8.6, Hermannstadt con 6.8, Odessa arriva quarta con 5. La gelida Kiew non ha che due gradi sotto lo zero.

La temperatura più elevata la troviamo a Brindisi con 9 gradi sopra lo zero. Neve soltanto a Pietroburgo, nebbia in parecchie stazioni, pioggia a Malta. Mare agitato sul Quarnero, a Brindisi e sulle coste della Scozia. Nell'Adriatico predominano i forti venti da nord-est.

Sequestri confermati. L'i. r. Tribunale provinciale in Trieste, quale Giudizio di stampa, deliberando su analoga requisitoria dell' i. r. Procura di Stato, dichiarava costituire il tenore degli stampati: *Il Castello di Udine* 25 gennaio, *Il Secolo* 12-13, 13-14, 15-16 e 19-20 gennaio, gli estremi dei crimini di offesa ai membri della Casa imperiale e di perturbazione della publica tranquillità e del delitto di sedizione, contemplati dai §§ 64, 65a e 300 C. p. Vietava perciò l' ulteriore diffusione degli stampati stessi.

Elargizioni varie. Il sig. Tönnes Konow elargì 200 biglietti della Lotteria dell' Ospizio marino, a favore dell' Ospitale infantile ed unitovi Asilo per fanciulle.

— Alla Società degli „Amici dell'infanzia" pervennero in dono dal sig. cav. Epaminonda de Moraitini 100 viglietti della Lotteria dell'Ospizio Marino e 200 viglietti come sopra dal sig. Antonio Grandi da loro a suo tempo gentilmente sottoscritti.

Il nuovo Ippodromo. Come è noto, in Rozzol si sta lavorando attivamente per livellare il campo delle corse, e vi sono occupati oltre duecento operai. Di questi giorni fu rinvenuto un manico di bronzo con una testa di Medusa, probabilmente staccato da un vaso. Da questo e da altri piccoli rilievi si ritiene che anche sotto quel terreno si trovino le tracce di qualche edifizio romano, come di recente fu scoperto a Barcola.

A piede libero. Rileviamo con piacere che il Tribunale d'appello con decreto di ieri ha accordato la libertà provvisoria del sig. Vittorio Segrè verso cauzione di f. 10,000. Il sig. Segrè verrà posto in libertà stamane, sicchè il suo arresto preventivo per reato di duello ha durato sedici giorni.

Elezioni politiche. Oggi alle 4 e mezzo pom. nel salone dell' „Hotel Europa" si terrà una radunanza popolare, organizzata da un comitato operaio per trattare „Delle prossime elezioni politiche e del diritto di voto."

Nuovo avvocato. Il signor dottor Aristide Costellos venne iscritto quale avvocato, colla sede in Trieste, nell' albo di questa camera.

Pel monumento a Tartini. Il Comitato provinciale pel centenario a Tartini pervenne dal municipio di Pirano fiorini 20 in sostituzione di una corona per i funebri del defunto Francesco Tamburlini segretario comunale in pensione.

In mare. Il brigantino a. u. *Guido*, cap. Gelletich, partito da Fiume, arrivò ai 17 a Barcellona con getto di parte di carico di sopra coperta, causa una terribile tempesta sofferta nelle aque di Sicilia.

Il piroscafo del Lloyd *Imperatrix* giunse ai 19 corr. a Bombay, proveniente da Trieste. Il piroscafo *Orion*, pure del Lloyd, lasciò nello stesso giorno Santos, dirigendosi a questa volta.

Il primo convegno ippico a Sant' Andrea. Iniziato dalla Società Ippica, appoggiato moralmente dalla Società delle Corse, ebbe luogo ieri il primo convegno *sportivo* nel passeggio di S. Andrea. Il tempo non era dei più favorevoli, causa il vento e la temperatura alquanto fresca, e le signore intervennero perciò per la massima parte in carrozza chiusa. C'era una lunga fila di eleganti equipaggi privati.

Ne contammo in tutto 83, fra cui notammo quello della signora Bar. Nina de Morpurgo, i cui cavalli erano adorni di coccarde di viole agli orecchi; poi quello della signora Pitteri, che sedeva a fianco della signora Covacich-Preschern; quelli delle signore Salem d'Angeri, Bazzoni, Contessa Muratti, signora Muratti-Bartoli, Girardelli-Muratti, Bazzoni-Glanzmann, Diana, Rittmeyer, de Rinaldini, de Reinelt, Usiglio-Brunner, Brunner-Segrè; — pure in *coupè* il sig. cav. Artelli con la figlia, i signori Segrè, Diana, Panfilli e il barone Craiger. In *phaeton* il signor Triscoli.

I signori a cavallo ascendevano a una quindicina circa: si notava la superba cavalla morella olandese pure sangue, bardata con finimenti bianchi, montata dal signor de Volpi. Il sig. cav. de Gumer, presidente della Società Ippica, al quale si deve specialmente l'iniziativa di questi convegni montava un bel *sauro*.

Belli i *baii* dei signori Rodolfo Brunner e Giuseppe Sussa; pure a cavallo i sigg. de Cecconi ed Artelli figlio. - Nessuna amazzone comparve al convegno di ieri, ma si prevede ce ne saranno al sabato venturo.

Il concorso di pedoni fu ieri piuttosto scarso, allietato soltanto di tratto in tratto dalla comparsa di alcune distinte signore che scesero di carrozza.

Società „Vittorio Alfieri." La Direzione di questa società darà nella sera di venerdì 27 un convegno di danza che avrà luogo nella sala Tersicore. Le danze principieranno alle $8^1/_2$.

Un nuovo libro di versi di Riccardo Pitteri. L'elettissimo poeta nostro Riccardo Pitteri ha consegnato allo stabilimento tipografico di G. Càpria il manoscritto di un nuovo volume di versi, raccolti sotto il titolo: *Primavera* che vedrà quanto prima la luce. L'annuncio sarà accolto sicuramente con piacere nel nostro mondo letterario.

Annuario scientifico e industriale. (Milano, Treves) E' il 27.o anno di questa importante publicazione, una delle più ragguardevoli che escano in Italia. Infatti è una completa e diligente rassegna di tutto ciò che nel 1890 si è fatto e studiato in ogni ramo della scienza e dell'industria in tutto il mondo — con riguardo speciale alle cose italiane, delle quali gli annuari stranieri si curano troppo poco. Un' altra specialità di questo Annuario, che lo mette al disopra di quelli del Figuier e di altri, è che non è compilato da un autore unico ed enciclopedico; ma ha tanti collaboratori competenti quante sono le scienze di cui si tratta. Così della nuova annata abbiamo sott'occhio la prima parte che è ora uscita. E' un astronomo che s' occupa dell' Astronomia con un interessantissimo esame dell'Atlante del Celoria, ricco di notizie „sul cielo osservato dalla terra"; è il Padre Denza che tratta la meteorologia; è Rinaldo Ferrini che si occupa della fisica: il dottor Usigli della Chimica, con ispeciale riguardo alla „chimica applicata alle arti e all' igiene"; il prof. Carlo Aufosso della Storia Naturale; il dottor Pirovano della Medicina, riassumendo tutto ciò che fin oggi è risultato dagli esperimenti con la linfa Koch. Nella parte seconda, che non suol tardare che di un paio di settimane, si aspettano le riviste di Chirurgia (dott. Turati), di Agraria (prof. V. Niccoli e Arcozzi-Masino), di Meccanica (ing. E. Garuffa), di ingegneria (ing. C. Arpesani), di arte militare (capitano Clavarino), di marina (tenente Di Rimiesi) di Geografia e viaggi (prof. Attilio Brunialti), oltre all' elenco dei brevetti d'invenzione conferiti nell'anno, alle notizie necrologiche e accademiche. E' un repertorio prezioso, che non ha l' uguale; è scritto in modo che ogni persona colta può leggerlo con piacere oltre che con profitto, e ordinato con tale esattezza e coscienza che la raccolta sarà in ogni tempo consultata come una enciclopedia del nostro secolo.

Le stiratrici scioperanti. Il signor Hartmann ci scrive una lunga lettera per rettificare tutte le asserzioni delle stiratrici. Non la publicheremo integralmente, perchè sarebbe il modo di non finirla più. Abbiamo accolto la versione del signor Hartmann sullo sciopero e con la solita imparzialità abbiamo dato ascolto anche all'altra campana. Ripublicare ora tutto quanto scrive il sig. Hartmann equivarrebbe ad accogliere domani le confutazioni delle scioperanti e *viceversa* come c'era scritto sulle tabelle degli omnibus.

Condensiamo dunque:

Il sig. Hartmann rettifica tutte le asserzioni delle stiratrici e le dichiara non vere. Nega che venne introdotta una macchina nuova, nega di aver avuto l'idea di licenziare alcuno: afferma le ore di lavoro interrotte da cinque pasti abbondanti.

E per noi la questione è esaurita.

Un bambino ridotto a scheletro. Ieri dopo il meriggio una ragazza si presentava al civico ospitale chiedendo una lettiga per un ragazzino di sei anni, ammalato, come risultava da un certificato medico rilasciato dal dott. Fano. La lettiga fu tosto accordata. Quando questa giunse nella stanza di accettazione e venne aperta dal medico d'ispezione per visitarvi l'ammalato tutti i presenti indietreggiarono inorriditi dinanzi allo spettacolo desolante che alla loro vista si offriva. Immaginate un bambino di sei anni che non ha addosso un'oncia di carne. Un vero scheletro vivente. Ossa e niente altro che ossa ricoperte di pelle. Il misero ragazzo si muoveva e gemeva girando attorno due occhioni dolci e azzurri. Come lo sollevarono si sentiva distintamente lo scricchiolio delle ossa tanto era consunto quel povero corpicino.

Per quanto i presenti fossero abituati a vedere miserie e sofferenze d'ogni genere, pure nessuno aveva mai visto un essere umano ridotto in quello stato.

Tutti avevano le lagrime agli occhi! L'infelice ragazzo si chiama Arturo Vius, è figlio illegittimo di Maria Vius nativa di Neuhof in Boemia. Il bambino nacque in questo stabilimento di maternità e venne poi dato a costo dalla madre a certa Luigia Sprecher abitante in via Giuliani N. 9 da dove venne ieri trasportato in quello stato miserando.

Tutti medici che lo visitarono hanno dichiarato di non aver mai veduto qualcosa di simile. La gamba sinistra, che ha la grossezza di un manico di scopa, è quasi perforata da un tumore. Si ritiene che quello stato dipenda anzitutto da assoluta mancanza di nutrizione essendo il fanciullo riluttante a prendere cibo. In quanto alla madre non si sa dove sia presentemente. Venne esteso un rapporto contro la donna che lo aveva in custodia.

P.S. Abbiamo voluto prendere per conto nostro qualche altra informazione nella casa N. 9 in via Giuliani, dove abitava l'infelice ragazzino. Ecco quanto abbiamo potuto sapere: La Sprecher ricevette il bambino, che aveva 17 giorni, in consegna dalla madre, la quale poi se ne partì da Trieste, abbandonò la propria creatura nelle mani della Sprecher, che è una prestaservizi poverissima, e non si fece più vedere.

Il bambino era sempre ammalato. Tre anni fa fu sotto cura del dott. Merli. La Sprecher gli voleva bene. Otto mesi fa oltre i malanni che aveva, al bambino si manifestò un tumore alla gamba. Il dott. Cambon glielo curò, ma peggiorando il male consigliò di assoggettarlo all'amputazione; però la Sprecher vi si oppose. Quel tumore corrodente venne in seguito curato dal dott. Osmo e da ultimo dal dott. Fano.

Parecchie donne ci affermarono che quel piccolo infelice era sempre così sofferente, era riluttante al cibo e ultimamente se ne stava a letto. Ora la Sprecher si decise, visto che il male si aggravava sempre più, di mandarlo all'ospitale, cosa che avrebbe dovuto fare molto tempo prima.

Il libretto del „Simon Boccanegra". Il libretto del *Simon Boccanegra* — opera che va in scena questa sera — è uno dei soliti libretti del Piave ed anzi va aggiunto che non è proprio dei peggiori; c' è ricchezza d'azione, abilità tecnica di sceneggiatura e, quindi, abbastanza effetto, e molta, anche troppa teatralità, mentre d' altra parte, come versi, come stile, è infiorato del solito ciarpame di cianfrusaglie iperboliche e retoriche.

L'azione accade in Genova intorno alla metà del secolo decimoquarto.

Il prologo si svolge intorno al fatto della proclamazione di Simon Boccanegra a doge di Genova. Si congiura contro i Fieschi nel cui

> empio ostello
> Una beltà infelice geme sepolta

e questa beltà è la figlia del nobile Jacopo Fiesco che, amata dal Boccanegra fu da lui rapita al padre suo. Ha luogo un duetto fra Simone e Fiesco: nel quale quest' ultimo propone:

> Se concedermi vorrai
> L'innocente sventurata
> Che nascea d'impuro amor
> Io, che ancor non la mirai,
> Giuro renderla beata
> E tu avrai perdono allor.

Ma ciò non è possibile perchè, come racconta Simone mentre „del mar sul lido fra gente ostile crescea nell'ombra quella gentile" e un' *annosa donna* (sic!) vegliava su lei, l' *annosa donna* fu trovata morta e la bambina fu trovata... che non c'era, come quella famosa recluta all' appello nominale del capitano.

E basso e baritono si dividono molto crucciati fra loro, ma prima Simone vuol rivedere la sua Maria, entrò perciò nel palazzo dei Fieschi ma non trova che un cadavere. E mentre l' infelice Boccanegra si dispera, la folla con dramatico contrasto lo acclama doge di Genova.

Al primo atto, che succede 25 anni dopo il prologo, la pargoletta che *nascea di impuro amor* si è fatta un bel pezzo di donna e canta già in voce di soprano. Ella non si fa chiamare però la signorina Boccanegra ma è bensì conosciuta col nome di Amelia Grimaldi ed è innamorata, naturalmente, del tenore Gabriele Adorno, gentiluomo genovese, il quale congiunto assieme con Fiesco, che si fa chiamare Andrea e che fa da padre ad Amelia di cui viceversa, è nonno senza ch' ella lo sappia. Amelia e Gabriele si dicono le solite cose degli innamorati e spingono la loro passione fino al punto da osservare che

> „...Genova torreggia
> Sul talamo spumante" (Oh oh !) e da

dirai reciprocamente

> „Ripara i tuoi pensieri,
> Al porto dell' amor !"

Siccome poi il doge che è Simon Boccanegra vorrebbe maritare Amelia ad un suo protetto, ch'è un Paolo il quale lo aveva aiutato a salire al potere, i due innamorati decidono di sposarsi a tamburo battente. „Amante oltre la morte, sempre vivrai con me" esclamano e se ne vanno convintissimi nella loro amorosa illusione di poter vivere anche *oltre la morte*. Già è cosa vecchia che l'amore fa miracoli. Gabriele confida poi ad Andrea (che, viceversa, come s'è detto, è Fiesco) di essere innamorato di Amelia, e il vecchio che la sa lunga gli confida poi a sua volta che Amelia... non è Amelia, ma è una fanciulla di sangue plebeo. Ma Gabriele se ne infischia e l'ama egualmente.

Segue un duetto fra Amelia ed il Doge con analogo scoprimento: la fanciulla narra al Boccanegra la propria storia e lui da quella scopre in lei la propria figlia. E cantano:

> Avrem gioie romite
> Note soltanto al ciel;
> Io la colomba mite
> Sarò del regio ostel!

Simone, udite le confidenze della figlia, nega ora la mano di lei al suo ex protetto Paolo. E questi per vendicarsene ordisce di rapirla.

Cambia scena. Siamo nella sala del Consiglio del palazzo dei Dogi. Mentre si dibatte se si debba o no terminare la guerra con Venezia, scoppia una sommossa popolare. Si grida: morte al Doge! E' la vendetta di Paolo. Dalla piazza si grida *Armi! saccheggio! fuoco alle case!* ed irrompe nella sala la folla turbolenta. Gabriele Adorno pure impugna l'acciaro e minaccia il Doge perchè crede sia stato lui a rapirgli la sua Amelia. In quella che i due si avventano *l'un contro l'altro armati* come i due secoli cantati dal Manzoni, fra loro si slancia Amelia che racconta il come fu rapita e minaccia di rivelare il nome di Paolo, ma tace per non suscitare una terribile tempesta fra patrizi e plebei, già ruggenti d'odio reciproco. Paolo è atterrito e tremante, e la sua paura lo tradisce. Il Doge indovina che è stato lui il rapitore e invita tutti a maledire il vile. Paolo pure è costretto a far eco al grido generale e maledire quindi sè stesso.

All' atto secondo il feroce Paolo propone a Fiesco di trucidare il Doge mentre dorme; ma il vecchio sdegna di compiere il misfatto. Paolo allora fa credere a Gabriele che Amelia è in preda al Doge.

Il povero innamorato viceversa è in preda... alle smanie della *gelosia* di cui

> Tutto il suo sangue spegnerne
> L' incendio non potria,

ma in quella capita Amelia, la quale però invece di dirgli chiaro e tondo: „Bada che il doge è mio padre", si perde in chiacchiere, addimostrando così che anche nel 300 la donna era tal quale è nel secolo presente.

Finalmente, dopo molti contrasti, il tenore viene a sapere la verità e domanda perdono dei suoi sospetti. Il popolo, fuori, grida contro il doge, ma Gabriele non può più unirsi ai ribelli e quando il Boccanegra gli dice: „Messaggio reca a lor di pace e il sole di domani non sorga a rischiarar paterne stragi" e additandogli la figlia gli aggiunge: „Sarà costei tuo premio", egli se ne va contento come una pasqua.

Ma ogni gioia svanisce all'ultimo atto. Paolo, la figura sinistra del drama, prima di venir tratto all' estremo supplizio, riuscì ad apprestare un veleno al doge, e, confessando ciò al vecchio Fiesco, gli confida pure essere stato lui a rapire Amelia.

Segue un duetto tra Fiesco e il Doge. Altro scoprimento: il Doge gli rivela che Amelia altri non è che la figlia di Maria, quel siffatto „frutto d' impuro amor" di cui si parlava nel prologo.

> Vien ch' io ti stringa al petto
> O padre di Maria,
> Balsamo all' alma mia
> Il tuo perdon sarà.

Ma il balsamo, viceversa, non serve, perchè, come si sa, a Simon Boccanegra fu somministrato da Paolo un veleno.

Prima di morire benedice la figlia, sposa al suo Gabriele, e il coro osserva profondamente:

> Sì, piange, piange è vero
> Ognor la creatura (?)
> S' avvolge la natura
> In manto di dolor.

La natura eseguisce, e Gabriele Adorno viene nominato Doge dei genovesi, giacchè prima di morire il Boccanegra gli cinge la fronte del serto ducale.

Scenette di pretura. Lo speditore postale Arturo Suttor, d' anni 30 e la privata Elena Pogorianig, d' anni 25, si trovano l' uno di fronte all' altra, nel primo consesso pretorile - giudice dott. Franovich - per rispondere di reciproche offese verbali e reali.

Giud. Vediamo un po', forse si potrà accomodare questa facenda...

Lui. (toscaneggiando) Io non posso combinare queste cose; io farò vedere che donna è questa.., quando questa ha avuto il coraggio di sputarmi in faccia...

Lei. (interrompendo) Ma lei la me ga bastonado... Lui el xe vignudo a Trieste per trovarse un impiego e mi no lo conosso...

Lui. (al giudice) Mi permetta che *conto* la storia... Anzi ho scritto una grande denunzia e ancora non ho terminato tutto, perchè tremavo abbastanza... avevo la febre soltanto per scrivere.

Giud. (esaminando la carta pòrtagli dal Suttor) Difatti, vi sono quattro pagine di una scrittura fitta..... Chi volete che la legga?

Lui. Io non facevo l' accusa se non venivo falsamente offeso nell' onore.

Lei. Lei la ga scuminzià!

Giud. Io vorrei sapere solamente come sono cominciate le offese.

Lui. (dimenticando il toscano) Signor giudice! mi vignivo su per le scale, quando ela la me vien incontro e sento che la ghe disi verso de lui: „Te vedi quel bruto porco?"

Lei. (con un' esclamazione prolungata) Aaaaah!... mi no lo go ofeso par guente; ghe go spudà in te la facia, questo xe vero...

Lui. ...E butarme l' urinal in te la facia! (verso il giudice) Perdoni che dico questo; perfino mi vergogno a raccontare.

Lei. Iera aqua, lo posso giurar.

Lui. Di più, convive con mio zio, che passa per suo marito.

Lei. Cossa ghe interessa? La ga prove per parlar cussì?

Lui. Ah! prove! E de quel anel de sento fiorini, che la ga trovà? Xe una storia che voglio farla fresca.

Lei. E cossa ghe interessa a lei? Ste robe la ghe darà d' intender ai stupidi.

Lui. La tasi, che lei la xe la mia sciagura... Ma contarò tutta la lunga storia di questa donna.

Giud. Non interessa di sapere la vita della donna; ella è padrona di fare ciò che vuole.

Lui. In rispetto del mio onore, se non altro.

Lei. (piangendo) Bruto porco, infame, mostro!

Lui. La senti, signor giudice? E così ha avuto il coraggio di spudarme e butarme... quella roba nel viso, rovinandome un vestito novo.

Lei No, no, no xe vero.

Lui. Ecco, giuro davanti a quel Cristo già che lei la credi de farme el buso, ghe lo farò mi a lei; gli dirò tutto, la vita de Klagenfurt.

Giud. Basta, basta! non voglio scene!

Lui. Il mio onor da... una simil donna, se devi creder a ela? Ma mi farò una suplica...

Lei. Lei la xe un porco; la vien a contar fandonie. Cossa ghe go fato mi a lei?

Lui. (al giudice) Vede, che vile persona?

Il giudice, ad evitare degli scoppi, fa uscire la donna dalla sala; ella si allontana piangendo e proferendo delle contumelie.

Lui. La senti!

Giud. Ora narri con calma il perchè venne a questioni con la donna.

Lui. Alla mezzanotte del 26 gennaio, mentre dormivo nella mia camera, essa aperse tutte le finestre e cominciò a fregar la camera; mi me go lamentado e iero pien de fredo, come un toco de iazo; de qua la barufa, ela ga impinì la testa al su omo e lui me ga dà i tre giorni de tempo. Ala sera dopo la ga roto i cancheri dela porta con calci.

Giud. Chi era presente?

Lui. La coga del cavalier Tomasini, Teresa Pauser, ma la me ga pregà tanto de no farla ciamar, la xe paurosa e assai santocciа... e veder tuto sto assalto....

IL BACIO D'UN MORTO.
Romanzo di G. Maldagur. (37)

Proprietà letteraria. — Riproduzione riservata.

— Dio lo voglia!... Eppure tutti i miei timori, le mie ansie, avranno termine soltanto quando... quando ogni cosa sarà compiuta... Se venisse a scoprire che Raoul non è ancora ritornato in Francia? Se per un caso qualunque sapesse che alla data del suo funerale egli invece si metteva in viaggio?

— Bah! sciocchezze! sciocchezze, mia cara! Come vuoi che questi particolari giungano fino a lei?

— Non so... ma al mondo vi sono tali strane combinazioni, che nulla ci deve sorprendere. Ne abbiamo avuto diverse prove anche noi!

— Dimentichi dunque che è domani che Raoul arriva?

— Ah!

— E che domani appunto sarò all'Havre ad aspettarlo, a riceverlo?..

— Mio Dio! mio Dio!

— Un momento di coraggio, di ardire.. eppoi, ecco sparire ogni pericolo!

— E se gli fosse passata per la mente l'idea di scrivere a qualcuno dei suoi amici, annunciandogli il prossimo ritorno?

— Non è facile...

— Ma potrebbe essere... Se, per esempio, avesse precisato anche il giorno?

— E vero!

— Pensa che un nulla può perderci, può gettarci nell'abisso.

— E' vero! — replicò Orris, fattosi pallido all'improviso e tremante — Ci siamo slanciati in una folle impresa!

— Spaventa te pure? fece con un sorriso sarcastico Teresa.

— Sì.

Di fronte l'uno all' altra si guardavano negli occhi in atto quasi di sfida.

Erano bellissimi: lei nello splendore delle sue forme, delle sue attrattive, l'uomo in tutta la forza della virilità!

Morto il marchese di Berney, dopo soli tre anni di vedovanza, Teresa aveva sposato Andrea Orris.

Da qual parte veniva costui?

Nessuno sarebbe stato in grado di dirlo, ma siccome era istruito, elegante, gran signore nella più ampia significazione della parola, la società lo aveva accolto a braccia aperte senza chiedere altro.

Del resto, passati i due primi anni di matrimonio a Parigi, Orris e sua moglie essendosi decisi ad intraprendere un lungo viaggio in Oriente, a poco a poco più nessuno erasi preoccupato di loro.

Dicevasi che Raoul di Berney, rimasto a Londra in collegio onde finire gli studi e perfezionarsi nella lingua inglese, soffrisse assai per l'isolamento in cui lo avevano lasciato... Il giovane invece, una volta completata quasi per intero la sua istruzione, chiesto e ottenuto il consenso della madre e tutrice, si era messo in giro per il mondo, traversandolo da un punto all'altro, solo, senza nè compagni, nè guide importune, schiavo semplicemente del suo capriccio.

Assente già da diciotto mesi, una lettera giunta tre settimane prima annunciava il ritorno.

Sua madre e il patrigno si trovavano allora in Turrena in una villa, per passare il resto dell'estate e tutto l' autunno. Prima però di installarsi definitivamente in campagna per tre o quattro mesi volevano soggiornare qualche po' di tempo a Parigi.

Annoiati durante il loro viaggio di quel continuo trasloco da un albergo all' altro; stanchi di stare in quelle stanze, dove, per quanto elegantissime, manca sempre qualche cosa, e tanto più restano insopportabili a chi è abituato a tutte le comodità della vita, Orris una settimana prima aveva fatta una piccola scappata a Parigi per vedere se il palazzo in via Messina era sempre libero, vuoto, e quindi affittarlo.

Di proprietà in passato della famiglia Berney, in quel palazzo immenso, grandioso, ma forse un po' tetro, Teresa, vivente il marito, vi abitava tutto l'inverno. Morto il marchese, lo aveva venduto all'epoca delle sue peregrinazioni in Oriente assieme a Orris.

Tutrice del figlio, la signora di Berney poteva disporre liberamente della colossale sostanza di Raoul, fino alla maggiore età di questi.

Noi sappiamo che una combinazione qualunque aveva fatto anticipare di due giorni il loro arrivo. Il caldo essendo eccessivo, si erano decisi a viaggiare sempre di sera, ed ecco perchè alle due dopo la mezzanotte giungevano nella gran capitale.

Nessuno dei servi procurati dall'agenzia Joun Edward poteva dunque essere al posto, pronti a ricevere i nuovi padroni; ma siccome Orris portava con sè tutte le chiavi, così nè lui nè sua moglie si erano preoccupati di questo piccolo contrattempo.

Come entrambi si compiacevano ripetere, il caso li aveva largamente favoriti.

La fortuna è degli audaci! Mai proverbio fu più vero.

Infatti noi vediamo che la sorte protegge assai più i farabutti, i bricconi che gli onesti.

Quell' uomo, quella donna, due furfanti dell' alta società, fino allora erano riesciti a fare sparire tutti gli ostacoli, ad annientarli, movendo a fronte alta il sorriso sulle labra, spudoratamente felici, perchè sicuri di non essere mai sorpresi e puniti.

In quel momento, fissi gli sguardi una nell' altro — le pupille di lei più ancora scintillanti, ironiche, scrutatrici — offrivano la vera imagine del cinismo, della perfidia.

Erano nati proprio disonesti, perversi, oppure tali li avevano fatti le circostanze?

No: la creatura viene al mondo con degli istinti più o meno buoni, ma vi è sempre in lei — anche quando un' eredità fatale pure debba spingerla al disonore — il germe di qualche sentimento gentile che non chiederebbe di meglio che prendere maggiore sviluppo.

(Continua).

Giud. Altri c'erano?

Lui. Chi la vol che staghi in quela casa de *satanassi*? Ghe iera Clemente, el suo omo; ma lui no 'l me dà ragion... In quela volta ghe volevo dar con le molete pai corni; la vedi cossa che volevo far? ela po la xe vignuda incontra coi cortelaz.

Giud. Ma senza testimoni non si può far niente, sarebbe meglio perdonare.

Lui. Ben; soportarò anche questo, ma la vedi, no basta questo, la xe una rabina e la mia povara sorela...

Giud. E' inutile tirare in campo la sorella, ora faccio entrare la Pogorisnigh e lei stia quieto.

Lui. Starò ai suoi comandi... Mi no gavessi fatto denunzia, ma siccome la me voleva scavar la fossa... (*ponendosi a sedere*) Vedo che xe inutile.

La Pogorisnigh rientra; questa volta parla in tedesco.

Essa sostiene sempre che il fatto cui si basa la denunzia mossa dal suo avversario è del tutto inventato, e confessa *solamente* di avergli sputato, e gettato *solamente* dell'aqua in faccia.

I testi Pietro Meclessich pistore, la prestaservizi Rosa Wassermann e Maria ved. Cimarotti confermano che le offese partivano d'ambe le parti.

Giud. Il dibattimento viene prorogato; se però le parti intendono di perdonarsi, ciò che sarebbe meglio, sarebbe finito tutto.

Lei. Va ben signor... ma se mi ghe perdono lui me vien drio.

Lui. Mi, per dirghe la verità, che cessi ogni scandolo, mi ghe perdono istesso.

Lei. No, no, no ghe perdono!

Lui. Ma quando che ghe digo che mi aceto.

Lei. No, no e no!.. (se ne va precipitosa).

Lui. (Uscendo dalla sala inchinandosi) I miei rispetti signor, perdoni!

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose dal 14 al 21 corr. rileviamo che si verificarono 3 casi di varicella e 6 casi di difterite e croup. Morirono nella settimana 3 di difterite e croup ed 1 di febre tifoidea.

Teatro Filodramatico. La dramatica compagnia di Vittorio Antuzzi, diretta dal sig. Ernesto Gentili, darà oggi due rappresentazioni. Alle 3 e mezzo: *La statua di carne*, drama di Tebaldo Ciconi; alle 7 e mezzo, quinta replica dell'applaudita comedia di Sudermann: *L'onore*, il di cui successo si va sempre più accentuando.

Teatro Armonia. La compagnia francese Matricon darà oggi due rappresentazioni; alle tre, pom.: *Santarellina* (*Mam'selle Nitouche*), a prezzi ridottissimi, alle 8 pom., a richiesta: *Giroflè-Giroflà*, con la signorina Briouse. Anche i prezzi serali sono ridotti.

Anfiteatro Fenice. Come ogni festa, oggi vi saranno due rappresentazioni. Alle 3 e mezzo: *Donna Juanita*, operetta di Suppè; alle 7 e mezzo: *Il barone degli zingari* di Strauss.

Piccoli incendiari. La sera del 18 corrente, quattro ragazzi, tre dei quali dell'età di 12 a 14 anni ed il quarto di anni 17, a nome Giovanni Godina, abitante a Servola al N. 171, si diedero ad uno strano e pericoloso divertimento: accesero, cioè, l'erba secca e i cespugli di un campo giacente in tutta prossimità della fabrica di cordaggi Angeli. Il fuoco si estese e minacciava seriamente la fabrica, talchè gli operai della stessa dovettero accingersi senza indugio ad estinguerlo.

I piccoli incendiari, allorchè s'avvidero che la loro monelleria assumeva proporzioni per essi compromettenti, scapparono; ma il fatto venne denunciato al Commissariato a S. Giacomo e quell'autorità non tardò a rintracciare i colpevoli. Il Godina fu arrestato e deferito all'autorità giudiziaria; gli altri tre dovranno pure render conto della bricconata in quella misura che per la loro età saranno ritenuti responsabili.

Piccolo incendio — Falso allarme. Ieri alle 2 pom. il cameriere della trattoria *Alle tre porte*, Luigi Zanier, si recava ad avvertire l'appostamento dei vigili al palazzo municipale, che da un fumaiuolo della casa Conti, al N. 5 di via del Pozzo Bianco, uscivano fiamme e faville. I vigili di quell'appostamento e poco appresso quelli dell'appostamento di piazza Lipsia, con un treno e sotto il comando del luogotenente Caputto, si portarono sul luogo. Il fuoco era di poca entità; si trattava cioè di una massa di fuligine s'era accesa nel tubo della stufa nel quartiere del sig. Giuseppe Leban, al III piano di quella casa. In breve il piccolo incendio fu spento. Danno di poco rilievo.

L'altra sera alle 9 1/4 due passanti avvertivano l'appostamento principale dei vigili che dalle finestre della fabrica di paste Grezler e Duodo, in piazza della Barriera vecchia, si vedevano dei bagliori e del fumo. Il luogotenente Caputto con alcuni vigili e con un treno si recò sopraluogo, ma non vide fuoco. L'equivoco era nato da questo: Gli operai della fabrica erano intenti a sbattere del grano alla luce delle lampade; quell'operazione produceva molta polvere che uscendo a nuvole dalle finestre aperte dava l'illusione d'un incendio.

Un'opera buona da fare. Segnaliamo ai nostri lettori buoni e d'animo cortese un fatto lacrimevole ed invochiamo un piccolo aiuto per un'opera gentile e pietosa. Alla fine d'ottobre un ragazzo di sedici anni, certo Rodolfo Fleiban, transitava la via Molino grande con un carretto carico di mobili. La via era ripida, il ragazzo poco pratico: ad un certo punto il carretto lo atterrò e gli schiacciò un piede. Fu portato all'ospitale, ove si trovò indispensabile di amputare immediatamente la parte inferiore della gamba. Il ragazzo poi è uscito dall'ospitale guarito, ma dovendo camminare con le grucce. Ora il povero Adolfo potrebbe anche trovare qualche lavoro leggero, ma gli occorre una gamba artificiale ed è figlio di poverissima gente che non può sottostare ad una spesa di 25 o 30 fiorini, quanti press'a poco ne occorrono.

Noi sappiamo per esperienza che non abbiamo bisogno di aggiungere altro. Mentre vi sono tanti che hanno le gambe buone, c'è un ragazzo che sogna una gamba di legno. Stringe il cuore a pensarci. Eppure per il Fleiban è una necessità, triste e dolorosa.

Non vorranno forse i nostri lettori contribuirvi? La famiglia del Fleiban abita in androna delle Pancogole N. 2, piano terzo.

Due alienate. Nelle sale di osservazione del civico ospitale veniva ieri accolta Caterina Bitesnik d'anni 22, abitante in via del Boschetto N. 18, già ricoverata in quelle sale. Essa venne presa nuovamente da accesso maniaco d'indole pericolosa perchè voleva strangolare un suo fratellino che fortunatamente la madre potè strapparle dalle mani. Veniva pure accolta in quelle sale Lucia Gherschiak, d'anni 51, abitante in via del Toro N. 10, la quale, presa da pazzia furiosa, commetteva ogni sorta di eccessi. Essa venne accompagnata dal proprio marito.

Cadute. All'ospitale vennero ieri accolti Giacomo Sanzin d'anni 56, facchino, abitante in via di Riborgo N. 9, il quale cadendo dalla scala riportò una contusione piuttosto grave alla testa, all'orbita ed al fianco sinistro, ed Eugenio Marchetti di anni 31, fattorino, abitante in via Montuzza N. 1 che, sdrucciolando per via riportò una ferita non indifferente all'occipite.

Improviso malore. Ieri, tre quarti d'ora dopo il meriggio, certo Francesco Molk, d'anni 73, da Senosec, passando per la via Commerciale fu colto da improviso malore e stramazzò a terra lungo disteso. Gli addetti al vicino fondo Daneu, accorsero tosto e sollevato il povero vecchio, lo trasportarono nel fondo. Di là chiesero telefonicamente pronto soccorso alla infermeria Treves. Il sig. Gino si recò sollecito sopra luogo con una lettiga e, dopo aver prodigato all'ammalato i necessari soccorsi, lo fece trasportare all'ospedale.

Un bagno nel... latte. Non c'è proprio da fare le meraviglie, se i bagni non sono di stagione. Un bagno nel latte è una cosa del tutto eccezionale. Il latte, si sa, ha delle proprietà emollienti per eccellenza e qui era proprio il caso di esercitare quelle qualità che influiscono beneficamente anche sui nervi tesi.

Ecco il fatto. Il direttore di una primaria pistoria, mentre se ne stava nel suo negozio a vendere pane, non per focaccia, ma per contanti, ebbe la fortuna di imbattersi in due belle signorine. Naturalmente il nostro giovinotto, perchè si tratta di un giovane, fece con tutta amabilità gli onori di bottega. Mentre però faceva gli occhi teneri alle due ragazze, non si sa come, perdette l'equilibrio e andò proprio a cadere con la parte più... tenera, diciamo così, poichè si discorre proprio di tenerezza, del proprio individuo entro una mastella ricolma di latte. Non è a dirsi se il bagno riuscisse salutare, a parte una lieve inevitabile contusione.

E poi si negheranno le qualità emollienti del latte?

Un muratore che minaccia. Ierinotte in via della Fonderia, il muratore Luigi T. d'anni 18, da Trieste, armato d'un coltello, minacciava la giornaliera Giovanna R. d'anni 17, abitante in via della Scorzeria N. 4. — Alle grida di aiuto emesse dalla giovane, accorsero due guardie che condussero il violento agli arresti.

Il „sassetto" a vent'anni. Ieri alle quattro del pomeriggio, in via della Stazione, il marinaio Romano T., d'anni 20, da Trieste, si dilettava, forse per riandare con la mente alle giocondo rimembranze della sua fanciullezza, a giocare... al „sassetto". Le guardie ammirarono questa precocità... a rovescio, ma condussero il ventenne bambino agli arresti.

Un carretto a mano a due ruote fu trovato ierinotte in via della Stazione, e venne depositato presso l'ispettorato delle guardie di p. s. in via della Pesa.

Minutaglia. Vennero arrestati: per contravenzione al precetto di sfratto il pregiudicato Antonio B. d'anni 45, da Aidussina, falegname disoccupato; per vagabondaggio il giornaliero Francesco S., d'anni 28, da Sesana, ed Antonio G., di anni 54, facchino, da Vertovina.

Cucina popolare. *Pranzo (ore 11 1/2 ant.)*: Pasta in brodo soldi 5, Riso in brodo soldi 5, Manzo con crauti soldi 10, Ragout con patate soldi 10, Spaghetti al sugo soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Cena (ore 6 pom.) Risotto soldi 10, Gnocchi di pane al sugo soldi 10, Ragout con patate soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1785.

Lotto. Estrazioni del 21 corr.:

Trieste	90	14	28	44	26
Buda	62	5	31	9	60
Linz	71	79	17	14	1

Ogni giorno una. All'esame di grammatica.

Maestro — Cos'è il verbo?
Scolaro — E non lo sa lei?!
Maestro — ?...
Scolaro — Se lo chiede a me!

Un drama d'amore a Genova. Scrivono da quella città in data 19: Stamane si svolse nella nostra città uno dei soliti drami d'amore che fortunatamente però non ebbe gravi conseguenze.

Il 22 dello scorso gennaio giungeva in Genova coi coscritti della sua classe il giovane Vincenzo Musso, d'anni 22, da Asti, già allievo farmacista, e destinato al 25° reggimento fanteria qui di stanza, per trascorrervi la ferma militare.

Il Musso aveva lasciato al proprio paese la fidanzata, una giovane donna che amava da parecchi anni e dalla quale era riamato; si chiama Caterina Oliviet. E' facile spiegarsi il dolore d'entrambi i giovani alla cruda separazione dovuta allo ancora più crudo destino. Il giovane si era portato con se una bottiglietta di stricnina, che conservava per certi esperimenti che voleva fare durante il servizio militare.

Senonchè (guardate cosa fa fare l'amore) la giovane Caterina capitò in questi giorni a Genova e andò naturalmente a trovare il Musso. Ciò bastò per sconvolgere la testa al povero giovane, che passava i suoi giorni pensando a lei.

Appena lo vide, unico suo pensiero fu quello di trascorrere con essa un po' di tempo e di parlare del suo amore. E così fece. All'ora del permesso serale andò a trovarla e senz'altro prese in affitto una camera in casa d'alloggio di via Prè presso tale Giuseppina Brugnera, e là s'installò colla sua Caterina filando il più dolce degli idilli.

Passò la sera e il giorno appresso e il giovane soldato, immerso nelle dolcezze dell'amore, si era completamente dimenticato che la disciplina militare è abbastanza rigorosa per punire chiunque vi trasgredisce per qualunque motivo.

Malgrado ciò lasciò trascorrere ancora un giorno fino a tanto che al reggimento lo avrebbero certamente dichiarato disertore. Allora, subentrata nell'animo del giovane soldato la calma, pensò alla punizione certamente grave a cui andava incontro, e sgomento, credette di non poter trovar ripiego che nella morte, si ricordò della bottiglietta di *stricnina* che teneva sempre con sè e pensò di mettere fine con quella ai suoi giorni. Questa mattina, alle ore 4, mentre si trovava ancora a letto, allungò la mano verso la giacca deposta sopra una seggiola, ne tolse la bottiglietta e prima che la giovane sua compagna se ne avvedesse, ne bevve il contenuto. Non tardarono a manifestarsi dentro di lui gli atroci dolori, effetto del veleno, egli si pose a gridare come un insensato, sicchè la Caterina ne fu sbigottita e corse a chiedere aiuto presso la padrona di casa.

Questa giunse in tempo con un dottore, che indovinò subito la causa del male e ordinò l'immediato trasporto all'ospedale.

A tale bisogna si offrì una guardia di servizio in quei pressi, la quale portò in una vettura il giovane e lo condusse all'ospedale. Quivi venne subito sottoposto alle più premurose cure e stasera trovavasi fuori pericolo. Si è telegrafato ai parenti del Musso affinchè vengano a consolarlo. Il colonnello del 25.o reggimento andò nel pomeriggio a visitare il povero giovane, lo incoraggiò e gli augurò una pronta guarigione. Il poveretto era commosso a tale prova di buon cuore e promise che se riusciva a guarire non avrebbe più maledetto la vita militare.

TEATRI

TEATRO COMUNALE. (Ore 7 1/2 – Pari N. 30 «Simon Boccanegra»

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia dramatica Antuzzi-Gentili. (Ore 3 1/2) «La statua di carne» e (Ore 8) «L'onore».

TEATRO ARMONIA. Compagnia d'operette francesi Matricon. (Ore 3) «Mam'zelle Nitouche» – (Ore 7 1/2) «Giroflè-Giroflà.»

ANFITEATRO FENICE. Compagnia tedesca Strassmayer (Ore 3 1/2) «Donna Juanita» — (Ore 7 1/2) «Il barone degli zingari»

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste dal 21 Febbraio. Berlino debole, specialmente per Banche, Credit 174.60, Rubli 237.75. Parigi pure fiacco 95.40, chiusa. Da Vienna abbiamo corsi fiacchi, «grosse vendite in Credit» 306.50. Ferrate 243.75 e 131.50. Rendite 91.95, 101, 105.20, Turchi 37.30, Marchi 56.37. Qui italiana 94-94.25.

Listino. — Napoleoni 9.11 1/2 a 9.12 1/2, Zecchini 5.39 a 5.41. Lire sterline 11.43 a 11.45, Londra 114.60 a 114.90 Francia 45.35 a 45.50. Italia 45.— a 45.15 Banconote italiane 45.05 a 45.15. Banconote germaniche 56.20 a 56.30, Rend. austr. in carta 91.80 a 92.—. Rendita ungh. in oro 4% 105.25 a 105.50, detta in carta 5% 101.— a 101.15 Credit 307.1/2 a 308 — Rendita ital. 94.20 a 94.40 Lotti turchi 37.50 a 38.— Serbi 3% 37.50 a 38.— Serbi nuovi 5.— a 5.40, Croce rossa italiana 18.35 a 18.65.

CAFFÈ. *Amburgo 21.* Santos good average per Febraio 83.25, Marzo 82.25, Maggio 80.25, Sost.o.

Amburgo 21. Rio ord. loco 74—79, reale 81—83, buono 84—87.

Havre 21. (Chiusa) Santos good average, per Febraio per 50 chilo a fr. 103.25, Giugno a fr. 99.25.

COTONI. *Liverpool 21.* Importazione 30238, Vendita 5000, Tenders in Dochets —— Balle. Mercato calmo. — Merce americana a consegna da qualunque porto, L. M. C. Per Febraio 4 [illegible], Febraio-Marzo 4 [illegible], Marzo-Aprile 4 [illegible], Aprile-Maggio 4 57/64, Maggio-Giugno 4 [illegible], Giugno-Luglio 5 [illegible], Luglio-Agosto 5 [illegible], Agosto ——, Agosto-Settembre 5 [illegible], Settembre——, Settembre-Ottobre ——

FARINA. *Parigi 20.* 12 Marche mese corrente 60.—, per Marzo 60.—, sost.a, 4 mesi da Marzo 60.10, 4 m. da maggio 60.10. (Tempo bello.

OLIO. *Parigi 21.* Ravizzone mese corr. 68.75 per Marzo 69.—, fiacco, per 4 mesi da Marzo 69.50, per 4 mesi da Maggio 70.50.

Napoli 21. Gallipoli contanti 84.82, Marzo 84.82, Maggio 84.48, Agosto 85.40, cons. future 83.95. – Gioia contanti 84.98, Marzo 84.98, Maggio 84.98, Agosto 84.98, cons. future 81.83.

PETROLIO. *Brema 21.* Loco 6.55. Calmo.

SPIRITO. *Berlino 21.* Loco 48.80, per Febraio 48.—, per Aprile-Maggio 48.30.

Parigi 21. Mese c. 38.50, per Marzo 38.75 sost. 4 mesi da Maggio 40.50. 4 ultimi mesi 39.25.

ZUCCHERO. *Parigi 21.* Greggio da 88° disp 34.50-34.75 sost.o, Bianco per mese c. 37.—, per Marzo 37.10 fermo, 4 mesi da Marzo 37.50, 4 mesi da Maggio 38.—, Raffinato 107.50.

Londra 21. Java a sc. 15.3/4 staz.o. Rape gr. a sc. 13 75, staz.o.

Tipografia Werk.
Editore e redatt. resp. A. Rocco

GIOVANNA BORGHI
nata MANDEL

dopo lunga e penosa malattia spirò questa notte munita dei conforti religiosi.

Il dolente marito GIOVANNI, i figli GAETANO, GIOVANNI, MARIA maritata SABLICH, CAROLINA maritata BLASINICH e TERESA, i generi PIETRO e GIOVANNI, nonchè le nuore ANTONIA nata POLLI e VIRGINIA nata SABLICH ed i cognati, nipoti e congiunti, danno il triste annunzio agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle spoglie mortali seguirà domenica 22 corr., alle ore 4 1/2 pom., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 12 via Capuano.

Trieste, 21 Febbraio 1891.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Impresa ZIMOLO, Corso N. 37.